



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Treviso

L'AC per la PACE

Sappiamo che la pace è un diritto umano che non ha confini. La pace ricercata è il punto di riferimento di qualsiasi impegno che è indispensabile per rigenerare una convivenza fondata sul rispetto e sull'accoglienza verso l'altro, chiunque esso sia.

Oggi la comunità che sa prendersi cura della vita delle persone è quella che apre i propri spazi all'incontro delle persone e alle diversità. Perché le diversità sono ricchezza e lo scambio arricchisce il nostro stare insieme (...)

È questo il tempo favorevole per costruire alleanze che ci aiutino a dare significato ad una comunità rigenerata. È questo il senso del mese della pace che vorremmo dare alla vita degli adulti e alla vita associativa. (...) Se la fraternità è il paradigma di una comunità rigenerata, la pace è il desiderio e la ricerca profonda di coloro che fuggono da situazioni di guerra, di povertà, di mancanza di futuro. Ed è ricerca anche per noi perché nel vortice della vita spesso siamo spaesati e confusi, non riusciamo a cogliere ciò che conta veramente.

(da Scatti di pace – sussidio 2018 – Presidenza nazionale)

Sette momenti quotidiani di preghiera, nella settimana conclusiva del mese di gennaio, in sintonia con i Giovani e l'ACR che vivono rispettivamente la veglia e la festa della pace.

Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.

O Spirito dolce e soave, orienta sempre più
la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente.

Leggi e soffermati sul pensiero, tratto dal messaggio di Papa Francesco per la 51° giornata mondiale della pace, e riportato più sotto per il giorno corrente.

Poi offri al Signore le risonanze che la lettura ha suscitato in te e, se possibile, condividile in famiglia. Concludi con la preghiera:

Donaci, Signore, occhi nuovi,
frutto di un cuore nuovo:
cuore aperto e accogliente verso tutti;
cuore di misericordia per vedere il male
non come destino ineluttabile
ma come campo in cui seminare la Parola.
Donaci occhi nuovi,
non schiavi dell'apparenza
ma attenti alla vita di ciascuno:
in essa il tuo Spirito agisce e muove al Bene.
Donaci occhi nuovi

che davanti ai bisogni degli altri
sappiano muovere la coscienza,
così che ciascuno trovi il coraggio di donare
tutta la vita,
sulle orme del Signore Gesù:
egli illumina il nostro sguardo,
sostiene la nostra lotta,
dilata il nostro cuore,
ci conduce, attraverso la Croce,
ad offrire noi stessi per dare luce al mondo.

Padre nostro



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Treviso

***Dal messaggio del Santo Padre Francesco
per la celebrazione della 51° Giornata Mondiale della Pace:
Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace***

«Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l’apporto dei migranti e dei rifugiati, l’umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”».

(San Giovanni Paolo II)

Giovedì 25

... voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Venerdì 26

Accogliere l’altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un’attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, per permettere quell’inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

Sabato 27

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l’onere dell’accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

Domenica 28

Queste parole ci ripropongono l’immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell’Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.



AZIONE CATTOLICA ITALIANA *Diocesi di Treviso*

Lunedì 29

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

Martedì 30

“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale (...) La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo». “Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale (...) Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. (...) «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie (...) «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

Mercoledì 31

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati.

In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.